

gente, per quanto ozi havemo. Lo exercito nostro è tanto bello e florido quanto dir si possa, et molto laudato et grato a questi signori francesi et a tutti che l'hanno hogi visto in ordinanza. Speramo di bene assai e presto. Et le gente da Crema comenzono venir in campo. Li francesi ne fanno tutti bona ciera e molto se contentano de nui, et potemo reputarsi una medema cosa. De qui stentamo alquanto de victuarie per esser stà sachigiata la terra. El signor capitano heri sera fece una oratione resoluta et molto sensata a li capi de lo exercito nostro, invitati a cena con lui, facendoli, con vive parole, intender quanto sii più prestante la virtù italiana de la barbara, et che sempre l'ha zercato de recuperar l'onor italiano e conservarlo; et che hora è il tempo, ma ch'el vole soprattutto che cadauno capo tenga soto la disciplina et ordinanza sua li sui fanti, et che niuno deba robar nè permeter robar, *aliter* lo impicherà; et che accadendo il bisogno, ogniuno voglii render optimo conto de le persone loro, che li promete indubitata vittoria per molte ragione alegateli, ancora ch'el sii certo che non se habbi contrasto, per la infinita potentia conjuncta insieme con nui, etc.

60 *Copia di una letera di sier Domenego Contarini proveditor zeneral in campo, data a dì 14 Septembrio, hore 3 di note, 1515, a Marignan, drizata a sier Zuan Antonio Dandolo.*

La nova de eri sera scripta a vostra magnificentia, de la antiquarda de sguizari rota, non *solum* è stà vera, ma *etiam* questa matina se ha consumata la vittoria per nostri, però che, havendosi combatuto da le 22 hore heri fin hozi ad hore 18, et habuta questa nocte commissione dal Christianissimo de spingersi nui avanti, venissemo de largo *cum* tutto lo exercito a gran camino, et le fantarie *cum* le gente d'arme nostre et artelarie tanto prompte et volunterose quanto non potria con letera exprimer, per venir a la giornata. *Adeo* che il signor capitano illustrissimo, spintosi avanti con 50 sui gentilhomeni, et vista la pugna dubiosa, over la victoria per dir meglio, cussi *etiam* rezerechato *regio nomine*, intrò magnanimemente in uno batajone de elvetii de 6000 fanti, che era el migliore e el più florido, et animosamente intrato, ferite et dissipò per modo che dede la victoria al Christianissimo, sicome da poi Sua maestà al signor capitano et a me ha confessato, dicendo voler scriver a la illustrissima sua matre et a la consorte sua, et che sempre è per tenir optima

et viva memoria di questo auxilio, che è stato sua salute. El signor capitano è tanto ben visto dal Re, qual de lui se tien tanto satisfato che *nihil supra*. Tutti li francesi lo amano e *quodammodo* ne fano reverentia. Spero questa vittoria et demonstration de lo exercito nostro facta ozi, sarà uno perpetuo vincolo de eterna leanza. Se ha ditto li elvetii esser stà da 24 milia, *ultra* uno numero infinito de milanesi, i quali milanesi subito se miseno in fuga. Ma sguizari intrarono *cum* incredibile ardore nel facto d'arme e tenivano la victoria certa dal canto loro; la qual facilmente gli succedeva se non fusse stata la venuta nostra, ma in questo merita grandissima laude el signor capitano et li sui gentilomeni, che da poi roti li elvetii, spense li cavalli lezieri, et *in primis* Mercurio con la sua compagnia ad perseguitar fin a Milan le reliquie de sguizari, de le qual ne ha facto gran strage et hali tolto boche de artelaria 4 et due bandiere, una de le qual è la general de la balla. È stà morto de' nostri el signor Chiapino che troppo animoso volse intrar nel conflict, et feriti alcuni gentilhomeni del signor capitano; et de francesi monsignor Boysi et el figlio de la Tremoglia, et dui parenti dil Christianissimo; ma spero che non harano male. Son stato atorno el campo a veder i morti, quali teneno el circuito de 60* 5 miglia, et se stima esser da 12 miglia sguizari morti et molti feriti. Il resto de li scapoladi sono iti a la volta de Milano, ma non intrati, benchè se ha dieto che i sono intrati, *cum* dire che havevano roto franzesi. Quanto sarà, vostra magnificentia per altre saperà. Me congratulo con lei de questa felicissima victoria.

Ex castris regis et venetis ad Marignanum, 14 Septembris 1515, hora tertia.

Non resterò dir questo a vostra magnificentia, ch'el Christianissimo se ha deportato da indefesso et magnanimo capitano, et la persona sua ha valso per un altro exercito. Et Sua Maestà voleva che ozi il signor capitano et mi disnassemo con lei, et recusando nui, volse andasimò da monsignor Barbon, et cussi fessemo per obedientia. Li clarissimi oratori nostri de qui si hanno portato benissimo, et meritano grande laude de la diligentia et fatiche sue. Me ricomando.

Le artelarie nostre grosse furono ozi mandate a Crema per mancho impedimento. Heri el signor Renzo partite da Crema.

Siamo qui alloggiati, dove *solum* essendomi messo a dormir su la paia, li cimesi mi hanno assaltato et facto maior nocumento che li elvetii; et questi sono